

SCHEDA INDIA - IBO

Volontari richiesti : N 3

SEDE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: MUMBAI

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

INDIA

La Repubblica dell'India è un Paese con diversi primati: è la seconda nazione più popolosa del mondo dopo la Cina e la più grande democrazia, con più di un miliardo di cittadini. Di importanza strategica cruciale durante il colonialismo, l'India fu assoggettata alla corona britannica tra il 1858 e il 1947, anno in cui ottenne l'indipendenza dopo più di mezzo secolo di lotte e rivendicazioni, durante le quali si affermarono grandi personalità, tra cui quella di Gandhi. Gli anni '80 e '90 furono caratterizzati da una forte spinta alla modernizzazione, ma anche da precaria stabilità politica e un alternarsi continuo di governi di coalizione in carica solo per uno o due anni. Nel maggio 2004 Sonia Gandhi ha vinto le elezioni legislative risolvendo le sorti del Partito del Congresso ma ha dovuto rinunciare a divenire primo ministro a causa delle roventi polemiche contro l'insediamento di una straniera in così alta carica. Proposto da Sonia Gandhi, Manmohan Singh, considerato l'artefice delle più importanti riforme indiane, divenne il nuovo primo ministro. Sotto il suo governo sono stati fatti passi importanti per ripristinare la pace nella regione del Kashmir, permettendo così che le tensioni tra India e Pakistan, iniziate negli anni '60, si stemperassero. Il primo ministro in carica è Narendra Modi, il Presidente è Pranab Mukhrjee.

L'economia indiana è cresciuta in maniera esponenziale all'inizio del nuovo millennio, ma il calo degli investimenti governativi e la mancanza di riforme economiche hanno portato a un deciso raffreddamento dell'economia a partire dal 2012. L'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi ha inoltre determinato la crescita della spesa per tenere bassi i prezzi dei carburanti, che ha gonfiato il deficit pubblico. Quest'ultimo rallenta la costruzione delle infrastrutture necessarie allo sviluppo economico del paese. Per far ripartire la crescita sono state annunciate riforme per migliorare i conti pubblici e per aumentare la quota di investimenti esteri. L'elevato numero di abitanti comporta, inoltre, una forte domanda di alimenti e rende necessaria una crescita rapida della produzione agricola, grazie alla coltivazione intensiva. Il sostentamento di oltre due terzi della popolazione dipende dall'agricoltura e la maggior parte dei fondi coltivati ha estensioni molto limitate. Inoltre, come denuncia Vandana Shiva (attivista e ambientalista indiana che nel 1993 ha ricevuto il Premio Nobel alternativo), negli ultimi anni le grandi multinazionali dei cereali, una fra tutte la Monsanto, hanno generato una situazione di concorrenza sleale nei confronti dei piccoli imprenditori, generando effetti negativi sulla produzione agricola locale, così come sul suolo agricolo, dovuti alla produzione intensiva e all'uso di fertilizzanti e pesticidi.

La scarsa disponibilità di acqua potabile, le condizioni igieniche scadenti e l'alto tasso di analfabetismo (66%), completano infine il quadro di una popolazione ancora bisognosa di supporto e sostegno.

L'India ha infatti una delle più alte percentuali di bambini malnutriti nel mondo (43,5%) e secondo le stime del governo, almeno il 40% dei bambini sono in condizione di vulnerabilità per quanto riguarda la tratta di sesso, il lavoro forzato, l'abuso di droga e la microcriminalità.

Il Paese risulta attualmente classificato al 135° posto nella classifica UNDP 2014, con un indice di sviluppo umano pari a 0.586.

Particolare preoccupazione desta infine la condizione della donna. Circa metà delle donne indiane è sottoposta e subisce continuamente violenze fisiche e morali. Spesso le donne devono sottostare a matrimoni combinati. Le donne portano alla famiglia dello sposo una "dote" nuziale. In origine la dote era un piccolo regalo necessario perché secondo gli Hindu, la famiglia della futura sposa danneggiava in qualche modo quella dello sposo. Col tempo questa usanza è diventata un obbligo sociale molto costoso, che espone economicamente le famiglie sul lastrico. Ciò ha fatto sì che si diffondesse la pratica clandestina ma diffusa di abortire per evitare la nascita di figlie femmine, che sta provocando un consistente squilibrio di genere nelle fasce di età più giovani, infatti, nella fascia di età 0-14 anni, fascia che rappresenta il 28.09% della popolazione, i maschi sono 186,735,337, mentre le femmine 164,835,868. L'Ufficio nazionale di registrazione dei reati (Ncrb) ha svelato che nel 2013, ogni giorno, 92 donne in media vengono violentate in India, mentre quattro lo sono nella sola New Delhi. Le statistiche rivelano che nel 2013 l'incremento degli stupri è stato forte, sia a livello nazionale che nella capitale (l'anno scorso sono stati infatti registrati in tutto il Paese 33.707 casi, contro i 24.923 del 2012, con un incremento di ben il 35,2%). A New Delhi invece nel 2013 sono state presentate 1.636 denunce di violenza sessuale, contro le 706 del 2012, a conferma di una impennata impressionante di quasi il 60% degli episodi criminali.

Sono concreti i dati che mostrano una discriminazione di genere. In 70 villaggi dell'India da anni non nascono bambine. Ogni giorno nel Paese 2000 ragazze vengono uccise. In media ogni 1.000 maschi nascono solo 914 femmine. Inoltre, l'India, assieme a buona parte dei paesi dell'Asia meridionale, lo scorso 13 ottobre ha deciso di non firmare la risoluzione Onu contro la cosiddetta pratica delle "spose bambine", la tradizione diffusa nel subcontinente indiano di permettere di prendere in sposa ragazze ben al di sotto della maggiore età.

I racconti dei maltrattamenti e gli abusi sono molti numerosi, ciononostante, il tasso di mortalità è sceso da 560 nel 1990, a quota 190 nel 2013, secondo gli ultimi dati dall'organizzazione mondiale della sanità.

DESCRIZIONE DELLE ONG E DEI PARTNER TERRITORIALI CHE COLLABORANO CON LE ONG:

IBO Italia

IBO Italia – Associazione Italiana Soci Costruttori - è un'organizzazione non governativa nata in Italia nel 1957 con l'obiettivo di promuovere la crescita della persona e della sua comunità, nei diritti, nelle opportunità di incontro e di trasformazione sociale, perché ognuno possa sentirsi attore consapevole e responsabile di una società più giusta e sostenibile.

IBO Italia è presente in India dalla fine degli anni '70, a Mumbai nello Stato del Maharashtra e in diverse zone dello stato del Karnataka.

A Mumbai, IBO Italia ha iniziato ad operare alla fine degli anni '70 contribuendo alla costruzione di una struttura sanitaria (Holy Family Hospital) e alla realizzazione di corsi di formazione professionale per il personale locale. Da questa struttura è nata una ONG locale, Navjeet Community Health Center, con la quale IBO Italia ha portato avanti e concluso nel 2013 due progetti di cooperazione finalizzati all'autopromozione e al rafforzamento del ruolo delle donne che vivono nelle baraccopoli della città.

La presenza sul territorio di una nostra collaboratrice e la condivisione di mission e obiettivi, ha portato alla conoscenza e collaborazione con un'altra ONG locale che opera nello stesso ambito, CORP, con la quale già da un anno abbiamo firmato un accordo per l'implementazione di progetti di servizio civile.

A Mundgod, nello Stato del Karnataka, IBO Italia ha iniziato ad operare a metà degli anni '80 implementando una serie di azioni progettuali in diversi distretti in collaborazione con i Padri Gesuiti, in particolare con la North Karnataka Jesuit Educational and Charitable Society (NKJECS) e le Suore dell'Holy Cross. Grazie a progetti finanziati dal Ministero Affari Esteri e da fondi privati, negli anni si sono portati avanti interventi sia di costruzione di scuole, centri professionali e abitazioni per malati di lebbra, sia di formazione professionale e recupero scolastico per minori delle fasce più svantaggiate. Dal 1998 al 2012 si è avviato nella zona di Mundgod (Distretto dell'Uttara Kannada) un progetto di sostegno a distanza per mantenere i costi di istruzione di minori appartenenti alla fascia sociale dei Dalits. La collaborazione con i Padri Gesuiti di Mundgod ha portato alla conoscenza dell'adiacente struttura delle Suore della Carità, attive nello stesso territorio al fianco delle fasce più vulnerabili della popolazione locale. Con questo partner abbiamo firmato da un anno un accordo per l'implementazione di progetti di servizio civile e abbiamo re-iniziato la collaborazione anche per quanto riguarda un progetto di sostegno a distanza di minori in situazione di disagio.

Partner

Nella sede di Mumbai IBO collabora con il partner **Community Outreach Programme - acronimo CORP**. CORP è una realtà consolidata che opera dal 1977 a Mumbai promuovendo lo sviluppo olistico di donne, bambini e delle comunità di cui fanno parte. Ha iniziato il proprio intervento con un unico centro nel più grande slum di tutta l'Asia, Dharavi, per arrivare ad oggi a lavorare in 13 comunità slums di Mumbai, per un

totale di 20 centri a favore di donne e bambini a rischio. L'associazione fornisce accoglienza, educazione ed istruzione, servizi sanitari e formazione professionale. CORP crede fermamente che l'autosufficienza, soprattutto economica, sia la chiave per una vita dignitosa. Per questo incentiva, nelle donne degli slums, lo sviluppo di attività volte a far acquisire, da un lato consapevolezza di sé e dell'importanza del proprio ruolo nella società, dall'altro capacità e competenze per potersi emancipare.

CORP promuove la formazione di Gruppi di Auto-Aiuto, all'interno dei quali si sviluppano progetti di educazione al risparmio e micro-credito in un contesto informale. Per dare a queste donne opportunità di esprimersi e motivarsi a pensare diversamente riguardo al loro futuro, CORP offre programmi di alfabetizzazione e formazione professionale (corsi di cucito, ricamo, bigiotteria, estetica, mehendi – la tradizionale arte di dipingere mani e piedi). Le abilità acquisite permetteranno loro di cercare un'occupazione all'esterno o fornire un servizio alla comunità di cui fanno parte. A questo scopo, CORP ha inoltre aperto alcuni centri di produzione artigianale sul territorio per l'impiego, soprattutto nel settore tessile, di talentuose donne senza alcuna esperienza lavorativa.

L'approccio olistico motiva CORP a fornire servizi a tutta la comunità di cui le donne fanno parte. Per questa ragione l'organizzazione ha aperto nello slum di Dharavi un Centro di Counseling per offrire assistenza riguardo a problemi famigliari, abusi e violenza, soprattutto domestica. L'Associazione promuove inoltre campagne di sensibilizzazione e di informazione ad una corretta alimentazione, all'educazione all'igiene e alla salute materna in diverse comunità slums della città. Per assicurarsi che le donne della comunità abbiano accesso ai servizi sanitari di base, il personale dell'organizzazione pianifica visite domiciliari mensili durante le quali si fanno controlli ginecologici, oculistici, test dell'HIV, check-up della pelle e si forniscono informazioni su come preparare pasti bilanciati seppur economici, soprattutto per bambini e donne incinte.

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO:

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale

Inoltre, per la sede di attuazione di seguito riportata, si elencano i seguenti obblighi **aggiuntivi**:

- Rispetto di usi e costumi della cultura locale (come ad esempio abiti adeguati al contesto, divieto di fumare in pubblico per le donne ecc..)
- Una presenza rispettosa delle vite e storie dei destinatari/beneficiari;
- Disponibilità agli spostamenti diurni sul territorio di Mumbai per esempio per raggiungere il centro di produzione artigianale (Azione 1), per la realizzazione di eventi o la conoscenza di altre realtà locali (Azione 2)

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

INDIA – Mumbai

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

Rischi politici e di ordine pubblico:

- **ATTENTATI TERROSISTICI:** Il Governo indiano mantiene un allarme a livello nazionale circa la possibilità di attacchi terroristici nel Paese. I luoghi maggiormente a rischio rimangono i luoghi ad alta frequentazione, come i mezzi di trasporto pubblico, stazioni di autobus e treni, mercati. Aree sensibili possono inoltre rivelarsi le località frequentate da stranieri, sia nelle grandi città, sia in destinazioni turistiche, con particolare riferimento a hotel di catene internazionali, centri commerciali, aeroporti e voli di linea. Dall'inizio di dicembre 2014 si sono, inoltre, verificati sei attacchi vandalici a danno di chiese e scuole cristiane; di conseguenza, i controlli attorno alle chiese sono stati prontamente rafforzati, anche in seguito alla sempre più frequenti denunce di atti intimidatori verso la minoranza cristiana ad opera di gruppi nazionalisti indù.
- **AGGRESSIONI E MANIFESTAZIONI DI PROTESTA:** Si ricorda come spesso anche manifestazioni a carattere religioso degenerino in violenti scontri con le forze di polizia, con vittime e feriti. Recenti episodi di violenza sessuale soprattutto nei confronti di donne (anche straniere) hanno provocato manifestazioni di protesta in diverse città indiane negli ultimi mesi e il fenomeno sembra in costante aumento in quanto si sono registrati numerosi casi.

Rischi sanitari:

La situazione sanitaria è da considerarsi a rischio. La malaria, come pure dengue e chikungunya, malattie trasmesse tramite la puntura delle zanzare, sono endemiche, specialmente nelle regioni meridionali ed orientali del Paese e si acquisiscono nel periodo monsonico e post-monsoonico. Sono stati segnalati casi di italiani che sono stati affetti da dengue anche nelle maggiori città quali New Delhi, Mumbai e a Calcutta.

Si segnalano numerosi casi di influenza suina, con più di 100 decessi, in particolare a Maharashtra. I sintomi, molto simili a quelli delle influenze stagionali, comprendono febbre, cefalea, tosse, mal di gola e dolori muscolari. Il virus dell'influenza suina (H1N1) è assai contagioso e si trasmette per via aerea attraverso tosse e starnuti di individui infetti.

Esiste un notevole rischio di gastroenteriti (amebiasi, salmonellosi), e la possibilità di focolai di tifo, meningite ed encefalite giapponese (specie nel periodo monsonico) e sindrome da encefalite acuta. Anche il colera è endemico, con possibili focolai epidemici, come pure la poliomielite. Forte è il rischio di AIDS, da contagio e da emotrasfusione.

Altri Rischi:

- **INONDAZIONI:** La stagione monsonica, che interessa l'intero territorio indiano, comporta precipitazioni anche a carattere violento che provocano regolarmente inondazioni e problemi alla viabilità, talvolta anche nelle grandi città, in particolare a Mumbai, dove in alcuni casi si è registrata la chiusura temporanea degli aeroporti.

ACCORGIMENTI ADOTTATI PER GARANTIRE I LIVELLI MINIMI DI SICUREZZA E DI TUTELA DEI VOLONTARI:

Considerazioni e accorgimenti Generali

Rischi per la sicurezza

- **Unità di crisi - Ministero Affari Esteri**
Per permettere al **Ministero degli Affari Esteri**, ed in particolare all'**Unità di Crisi**, nell'eventualità che si verificano situazioni di grave emergenza, di rintracciare i volontari con la massima tempestività consentita e di pianificare con maggiore celerità interventi di evacuazione e soccorso, gli stessi saranno registrati sul sito "**Dove siamo nel mondo**", prima della partenza per l'estero.
- **Ambasciate/consolati**
Sarà cura delle controparti locali, in collaborazione con la sede italiana, dare comunicazione scritta alle **Rappresentanze Italiane Locali (Ambasciate e Consolati)**, dell'inizio servizio e del periodo di permanenza nel paese dei volontari, ed ogni eventuale spostamento, nonché del referente della sicurezza dell'associazione. Inoltre, nei paesi dove questo è possibile, i volontari saranno presentati alle autorità consolari o diplomatiche italiane. Sarà cura delle controparti locali aggiornare costantemente l'autorità consolare/diplomatica italiana sugli eventuali rientri e/o spostamenti dei volontari.

Di seguito vengono elencate alcune precauzioni indispensabili per aumentare la tutela degli operatori:

- Tenersi costantemente aggiornati sugli sviluppi delle eventuali crisi nel paese e sui suoi possibili sbocchi
- Tenersi in contatto con l'Ambasciata ed informare di eventuali cambi di indirizzo / spostamenti all'interno e all'esterno del Paese, nonché cambi di recapito
- Seguire attentamente le direttive impartite dalle Autorità Locali
- Curare di essere costantemente reperibili
- Limitare al massimo le uscite di casa, in particolare nelle ore notturne
- Mantenere un atteggiamento orientato alla massima prudenza durante tutti gli spostamenti, evitando dove possibile la partecipazione a manifestazioni e assembramenti

- Non portare con sé documenti in originali ma solo fotocopie
- consultare sempre il referente locale in caso di incertezza o indecisione sulle norme di sicurezza da porre in atto (es: visite non previste a istituzioni governative e/o religiose)
- Nel caso di spostamenti in automobile l'ente e/o il partner locale verifica la piena efficienza del mezzo e se necessario effettuare scorte di carburante
- Nel caso la situazione lo renda necessario, l'ente e/o il partner locale, predisporrà eventuali sistemi di protezione supplementari agli accessi alle abitazioni dei volontari.

Di seguito si elencano gli accorgimenti specifici adottati dall'Ente per garantire i livelli minimi di sicurezza e tutela dei volontari:

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi **Politici e di ordine pubblico**

RISCHIO	ACCORGIMENTO
MANIFESTAZIONI DI PROTESA	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Ai volontari sarà sconsigliata la partecipazione diretta autonoma a qualsiasi tipo di manifestazione politica o di protesta o l'esposizione in luogo pubblico di opinioni politiche; ➤ La partecipazione a manifestazioni è ammessa solo qualora esse siano a carattere espressamente nonviolento e solo in caso di coerenza con quanto previsto a progetto ed in presenza di personale di riferimento; ➤ Si consiglia di assumere un comportamento che non offenda le credenze religiose, tradizioni e costumi locali che possono provocare reazioni anche violente da parte della popolazione.
ATTI TERRORISTICI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Comunicare alle Rappresentanze Diplomatiche d'Italia nel Paese d'invio dei volontari, la loro residenza abituale e il tipo di progetto in cui saranno impegnati; ➤ Contattare le Autorità Nazionali Italiane (inserendo i nomi dei volontari in SCN sul sito https://www.dovesiamonelmondo.it) per permettere loro di pianificare interventi di assistenza. ➤ Contattare le rappresentanze consolari Italiane in loco o l'Unità di Crisi presso la Farnesina per fornire ed ottenere aggiornamenti adeguati e puntuali rispetto alla situazione dei volontari eventualmente interessati dagli atti ➤ Si invitano i volontari ad adottare un atteggiamento di elevata vigilanza e particolare cautela, oltre alle normali precauzioni (evitare luoghi di eventuali manifestazioni, di assembramento e di culto, i mercati, le stazioni di autobus e ferrovie). ➤ Si sconsigliano viaggi nelle zone interessate dalla guerriglia naxalita, in particolare le aree rurali degli Stati del West Bengal, Bihar, Jharkhand, Chattisgarh, Orissa, Andra Pradesh e Maharashtra.
VIOLENZA SESSUALE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Si consiglia di evitare luoghi isolati, di mantenere un abbigliamento adeguato alla tipologia dei luoghi ed alla cultura ivi prevalente

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi **sanitari**:

RISCHI	ACCORGIMENTO
PROFILASSI E VACCINAZIONI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Prima della partenza vengono eseguite le necessarie vaccinazioni consigliate dall'OMS. Vengono inoltre fornite informazioni necessarie sulle norme igienico/sanitarie. ➤ Attraverso le Ambasciate e/o i Consolati Italiani le conoscenze delle controparti locali, vengono individuati medici e presidi sanitari a cui rivolgersi in caso di necessità ➤ Si consiglia di mantenere sempre un elevato livello d'igiene personale e di adottare particolari misure preventive; di evitare di mangiare cibi crudi; di bere acqua e bevande in bottiglia senza aggiunta di ghiaccio, di non mangiare alimenti venduti per strada, di lavare e sbucciare la frutta; ➤ Nel periodo estivo si consiglia di evitare di uscire nelle ore pomeridiane e di provvedere ad una appropriata reidratazione, in quanto il caldo e l'eccessiva esposizione al sole possono causare insolazioni o ipertermia.

	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Si consiglia di adottare misure preventive contro le zanzare per evitare la trasmissione della malaria e del dengue (zanzariere, repellenti, abiti lunghi). In relazione alla febbre suina (come tutte le altre malattie infettive), si raccomanda di coprire con un fazzoletto naso e bocca in caso di starnuti o tosse, di lavare le mani frequentemente evitando contatti ravvicinati con persone che potrebbero essere infette.
--	---

CENTRI DI ASSISTENZA MEDICA:

- A Mumbai sono presenti svariate strutture sanitarie; 4 di alto livello, a cui poter fare riferimento e raggiungibili con i mezzi pubblici in 20-60 minuti (a seconda della struttura). In particolare si segnala "Lilavati Hospital and Medical Research Centre" che è situato nel quartiere di Bandra (W) dove è situato l'appartamento in cui i volontari vengono alloggiati.

Il partner ha a disposizione un mezzo privato con autista in caso di necessità.

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi in relazione a **Calamità Naturali**:

RISCHIO	ACCORGIMENTO
VIOLENTI PIOGGE / INONDAZIONI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Durante la stagione dei monsoni (maggio-settembre) si consiglia di verificare la situazione climatica e di viabilità in caso di spostamenti, oltre che aumentare il livello di attenzione sanitaria, visto che le inondazioni favoriscono il propagarsi di malattie. ➤ In caso di allagamenti e inondazioni, l'Ente si impegna a contattare l'Unità di Crisi italiana per attivare in maniera coordinata un eventuale piano di evacuazione dei volontari dalla zona colpita e identificherà eventuali sedi alternative in cui spostare i volontari in caso quella accreditata non sia ritenuta sicura, in accordo con l'Ufficio Nazionale per il servizio Civile. ➤ Ai volontari viene fornito un piano con una lista di contatti da utilizzare, luoghi di riferimento e cose da fare in caso di emergenza. L'ente, di concerto con l'UNSC ed il personale di riferimento locale, individuerà un eventuale modifica del piano di impiego sia in ordine ai motivi di sicurezza che ai bisogni del contesto ed alla possibilità di risposta agli stessi da parte delle sedi e dei volontari.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per la sede di attuazione di seguito riportata, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio **aggiuntivi**:

INDIA - Mumbai (IBO)

- il disagio legato alla stagione monsonica (forti piogge ed allagamenti) che può fortemente influenzare le attività del progetto e gli spostamenti quotidiani dall'appartamento dei volontari al luogo di servizio;

- il disagio di vivere con alte temperature, un alto tasso di umidità e smog durante la stagione secca;
- Il disagio di doversi muovere tra diverse comunità slums in una caotica megalopoli in cui il partner interviene.

DESCRIZIONE SEDE

DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE:

INDIA – MUMBAI

Mumbai è la capitale dello stato del Maharashtra ed è considerata la città più cosmopolita e aperta al mondo di tutta l'India.

Fino al 1995 il suo nome era Bombay, una storpiatura britannica del nome "bombaim", originariamente datole dai portoghesi, primi colonizzatori dell'India. L'attuale nome, in lingua Marathi, venne deciso dal partito nazionalista indù Shiv Sena, al potere negli anni '90, che considerava la denominazione corrente di "Bombay" come un retaggio del periodo coloniale dal quale doversi discostare.

E' una delle città più densamente popolate al mondo, con i suoi 31.214,47 ab/km², dei quali ben il 55% vive nelle baraccopoli della città e il 25% in appartamenti fatiscenti.

Negli anni '70 si verificò un importante boom edilizio dovuto principalmente all'arrivo di migliaia di persone dalle aree rurali del Paese in cerca di un impiego e una vita migliore.

La città si estende sulla costa occidentale dell'India ed è un importante porto che movimentava quasi la metà del traffico marittimo di tutta la nazione. E' considerata la capitale commerciale dell'intero paese, genera infatti il 5% del PIL nazionale, il 25% della produzione industriale totale, il 40% del commercio marittimo e il 70% delle transizioni di capitale dell'economia indiana.

La sua area metropolitana si estende su di una superficie di 437,77 km² occupando due isole che sono collegate tra loro da diversi ponti. In quanto sorta su un territorio peninsulare, Mumbai ha possibilità di ampliarsi solamente su un lato: la mancanza di spazi sufficienti e di adeguate politiche abitative impone ai migranti l'unica soluzione possibile, gli slums. Se ne contano ben 1.950 e ospitano il 54,1% della popolazione totale su un'area che corrisponde solo al 6% di tutta l'area territoriale della città, provocando un'immaginabile congestione abitativa.

Tra gli slums presenti nella città, vi è quello tristemente noto di Dharavi, la più grande baraccopoli dell'Asia. Dharavi è situato tra le due principali linee ferroviarie interurbane, quella occidentale e centrale, costituisce una sorta di cuscinetto tra i quartieri di Bandra e Mahim a ovest, le acque del fiume Mithi a nord, dove in passato i suoi abitanti originari conducevano le attività ittiche, e di Sion e Matunga all'altra estremità. Proprio la sua posizione e la mancanza di un sistema di drenaggio delle acque la rendono particolarmente vulnerabile alle alluvioni della stagione dei monsoni. Diversi i fattori che hanno condotto alla nascita di quello che oggi appare Dharavi. Il primo è la trasformazione delle sette isole e innumerevoli villaggi di pescatori, che costituivano il territorio di Mumbai, in una città vera e propria.

Oggi Dharavi copre un'area di 1,7 km² in cui vivono 1.000.000 di abitanti circa. Questo quartiere illegale è situato nel cuore di Mumbai ed è la porta d'ingresso alla città per molti migranti che, dalle zone rurali del Paese, giungono qui in cerca di fortuna. Chi migrava a Mumbai in cerca di lavoro trovava qui un alloggio, e un mezzo per sopravvivere guadagnando il minimo necessario per assicurarsi almeno un pasto al giorno. La composizione etnico-religiosa di Dharavi riproduce in piccolo l'eterogeneità dell'intera popolazione indiana: comunità indù del Tamil Nadu, musulmani dello stato del Maharashtra, Bihari, imprenditori del Gujarat, pescatori di quella Mumbai che alle origini era un semplice villaggio dipendente dalla pesca; ognuna di queste comunità continua a coesistere fianco a fianco in maniera pacifica, riproducendo le caratteristiche del proprio villaggio di origine.

Con il rapido sviluppo urbano della città negli anni 70, Dharavi ha finito col trasformarsi in una immensa fognatura dove si riversano i liquami degli edifici circostanti. La sua composizione sociale è fortemente eterogenea; nonostante questo, si registra, comunque, una forte auto-segregazione in quartieri basata sulla religione, sulla casta, sulla sotto-casta e sul territorio di provenienza.

A Dharavi, così come nella maggior parte delle altre baraccopoli di Mumbai, è forte la presenza di manodopera non qualificata o semi-qualificata. La maggioranza dei residenti di Dharavi si occupa della lavorazione dei pellami, destinati al mercato locale. Molti altri lavorano vasellame, rifiniscono tessuti, producono alcolici a base di frutta locale, si occupano della raccolta e differenziazione dei rifiuti. Negli ultimi anni, si sta infatti sviluppando una sempre più florida industria del riciclaggio e del trattamento dei rifiuti riciclabili. A Mumbai, infatti, sono sorte negli ultimi anni, circa 15.000 imprese, non tutte riconosciute legalmente, operanti in questo settore. Qui si ricicla di tutto: plastica, ferro, vetro, carta e alluminio. Questa attività dà lavoro a moltissimi abitanti di Dharavi, basti pensare che nel solo "Compound 13", situato all'interno dell'enorme slum in questione, ben 30.000 persone sono impiegate nella raccolta e nel riciclaggio delle 6.000 tonnellate di rifiuti che sono prodotte quotidianamente dai 18.000 abitanti della città. L'attività del riciclaggio, da un lato potrebbe contribuire a mantenere più pulito l'ambiente, ma dall'altro lato, paradossalmente, finisce per inquinare l'intera zona a causa dei gas tossici che sprigionano i materiali usati per il riciclo. Il quartiere di Dharavi quindi, così come l'intera Mumbai, finisce per essere altamente inquinato

proprio a causa di una attività che dovrebbe aiutare a preservare l'ambiente. Questo, comunque, resta un lavoro che non fornisce guadagno a sufficienza per poter condurre una vita dignitosa, basti pensare che la paga media per un lavoratore impiegato in questo settore è di circa 45 rupie al mese che corrispondono, grossomodo, a 1,5 euro al giorno per 10/12 ore di lavoro, secondo quanto ha accertato uno studio pubblicato da Mercer Human Resource Consulting. Nonostante quindi, la maggior parte degli uomini sia impiegata, a vari livelli, nell'industria di riciclaggio, le condizioni di vita per la popolazione della zona permangono drammatiche.

Gli abitanti di Dharavi vivono ammassati in baracche prive di acqua potabile e servizi igienici; si stima infatti che vi sia un bagno pubblico ogni 100 abitanti circa, secondo dati forniti nel 2014 dalla PHASI (Philantropy and Social Innovation).

L'unico fattore positivo riguarda l'energia elettrica, che ormai è arrivata in tutte le baracche. Questo però non basta, da solo, ad apportare sostanziali miglioramenti nelle condizioni di vita degli abitanti degli slums, che continuano a rimanere drammaticamente critiche. Il 30% della popolazione della città, secondo i dati di Index Mundi, vive al di sotto della soglia di povertà. Le condizioni di estrema indigenza, si ripercuotono in particolar modo sulle donne e sui bambini, che rappresentano la fascia più debole della società. I dati relativi ai decessi infantili, per esempio, sono preoccupanti e attestano che a fronte di 1000 bambini nati, il 46,97% di loro non è sopravvissuto al primo anno di vita (dati Index Mundi - 2014).

Per quanto concerne la struttura sociale, questa è stratificata gerarchicamente in caste ereditate per nascita. L'appartenenza a una casta determina il ruolo sociale di chi vi appartiene, il tipo di professione svolta e la persona da sposare: è infatti possibile sposarsi solo tra appartenenti alla stessa casta, l'unione tra individui di gruppi sociali diversi è fortemente osteggiata. Non tutti gli individui, comunque, appartengono a una casta, vi sono infatti anche i cosiddetti "fuori casta", definiti anche "paria" o "intoccabili", che rappresentano i più indigenti dell'intera società indiana. Possono essere figli di unioni di jati diverse e sono coloro che finiscono per fare i lavori più umili, conducendo una vita ai margini della società. Sono considerati impuri dal resto della comunità, tanto che chi tocca un paria, deve poi lavarsi le mani per purificarsi. In una società come quella appena descritta, chi paga il prezzo maggiore è la donna. Per lei infatti, non solo vale la regola della divisione in caste, ma la sua condizione è resa ancora più difficile dalla cultura indiana che ne fa un vero e proprio oggetto di proprietà dell'uomo (padre e poi marito e figlio).

Nel territorio di Mumbai IBO interviene nel settore Donne e Sviluppo.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SETTORIALE:

DONNE E SVILUPPO

Nonostante gli Articoli 14 e 15 della Costituzione indiana varata nel 1950 decretino che davanti alla legge tutte le persone devono essere tutelate allo stesso modo, che non ci devono essere distinzioni basate sulla religione, sulla casta o di genere, le cose nella realtà sono ancora oggi ben diverse. Per una donna indiana la discriminazione non rappresenta una possibilità ma una certezza che, cominciando ancora prima della nascita, l'accompagna per tutta la vita. Se le sarà concesso di nascere, una bambina verrà trattata con disparità rispetto ai suoi fratelli maschi, sarà discriminata all'interno della sua stessa famiglia nell'accesso al cibo e alle cure mediche, compromettendo seriamente la sua sopravvivenza. Per tutta la vita avrà uno *status* inferiore rispetto a quello degli uomini e, nella maggior parte dei casi, non godrà di alcuna indipendenza. Se i genitori potranno pagare una dote adeguata verrà data in sposa il prima possibile diventando così di proprietà assoluta del marito che si sentirà in diritto di dominarla e spesso anche di maltrattarla.

Nella realtà è disatteso anche l'Articolo 16, che prevede che a tutti gli individui vengano concesse pari opportunità. Per una donna, infatti, trovare un'occupazione fuori casa è pressoché impossibile, soprattutto se, oltre al fatto di esser donna, vanno a sommarsi altri fattori, come quelli di appartenere ad alcune caste o religioni, come per esempio quella musulmana o kshatriyas. Permangono quindi forti discriminazioni sociali e di genere ed è così molto difficile, soprattutto per una donna, riuscire a guadagnarsi una indipendenza economica, anche minima, dall'uomo. Molte finiscono quindi per essere relegate alla sola vita domestica, passando dalla casa paterna a quella del marito nell'arco di breve tempo, così come attestano dati UNICEF, nei quali si segnala che ben il 47% delle donne di Mumbai si è sposata ancor prima di aver raggiunto l'età legale dei 18 anni.

L'80% delle donne residenti negli slums di Mumbai è impiegata nel settore informale quindi, non riconosciute come lavoratrici, risultano invisibili agli occhi dello Stato. Molte donne delle baraccopoli di Mumbai si trovano inserite nel meccanismo degli home-made jobs, lavori a cottimo svolti tra le mura domestiche in condizioni spesso malsane e non equamente retribuiti. Questo meccanismo le relega verso una sempre maggiore segregazione in casa, oltre che sottomissione, impedendone un percorso di emancipazione. In alternativa, le donne sono impiegate come collaboratrici domestiche presso famiglie abbienti ma anche questo tipo di occupazione risulta sottopagato e le espone spesso ad abusi, sia verbali che fisici, da parte dei datori di lavoro. Circa il 40% delle collaboratrici domestiche inizia a lavorare attorno ai 15 anni, spesso introdotte a questo tipo di impiego dalle loro stesse madri. Anche in questo caso la precarietà salariale è la norma e finisce per ripercuotersi sulla possibilità di emancipazione femminile decretandone la dipendenza economica

dal marito. Il diffuso fenomeno dell'alcolismo tra gli uomini comporta numerosi casi di violenza domestica e negli slums di Mumbai è stato calcolato che almeno il 30% delle donne è vittima di violenza alle quali si sommano altri tipi di reati quali abuso sui minori, il rapimento delle adolescenti per indurle a maternità forzata e stupri. Un sondaggio condotto da Thomson Reuters, ha decretato l'India il quarto paese più pericoloso al mondo per le donne e il peggiore tra i G20. Per tutti i motivi sopra descritti, le donne finiscono per soffrire di scarsa autostima, normalmente non sono a conoscenza di quelli che sono i loro diritti e sono fortemente legate a credenze ancestrali.

In genere hanno un basso livello di alfabetizzazione, dovuto anche ad un alto tasso di abbandono scolastico, come attestano i dati forniti dal Governo nazionale nei quali si riscontra come solo il 40% delle donne di Mumbai sia alfabetizzato, a fronte del 67% degli uomini. In India un neonato figlio di una madre analfabeta ha il 65% di possibilità di morire entro il primo mese di nascita, e il 49% entro il primo anno di vita. I dati sono dello studio "*Infant and Child Mortality in India - Level Trends and Determinants*", elaborato dall'Indian Council of Medical Research. L'indagine mostra invece che una donna istruita ha solo il 20% di possibilità che il piccolo muoia entro il primo mese, e appena l'8% entro l'anno.

Anche quello della mortalità materna è un problema che affligge la popolazione femminile di Mumbai. Nonostante la Costituzione indiana preveda parità di cure per tutti gli individui, solo il 42% delle nascite è supervisionato da personale sanitario. Questo a causa delle credenze ancestrali alle quali sono saldamente legati molti degli abitanti del luogo, che portano la maggior parte delle donne a non rivolgersi agli ospedali al momento del parto. La quasi totalità delle gestanti, soprattutto di quelle appartenenti agli slums, finisce così per rivolgersi ad altre donne che le supportano nel parto con risultati però drammatici. Secondo dati forniti dall'UNICEF, infatti, l'India è il paese al mondo nel quale la mortalità materna miete più vittime in assoluto con ben 80.000 decessi all'anno. E' stato stimato che nella nazione muore mediamente una donna ogni 5 minuti per cause legate alla gravidanza o al parto.

Nel settore Donne e Sviluppo IBO interviene nel territorio di Mumbai con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

Destinatari diretti

- circa 700 donne appartenenti alle diverse comunità slums di Mumbai in cui interviene il partner, di cui 694 coinvolte in gruppi di auto-aiuto, 300 in centri di counseling familiare, 500 in diversi corsi di formazione professionale e 300 in assistenza sociale-sanitaria.

Beneficiari:

- le famiglie e comunità delle donne coinvolte nelle attività. Considerando una media di 6 componenti a nucleo familiare, ipotizziamo di raggiungere circa 4500 persone

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO DI IMPIEGO:

INDIA - MUMBAI (IBO Italia)

- Fornire strumenti per il miglioramento delle condizioni di vita di circa 700 donne degli slums di Mumbai (di cui 694 coinvolte in gruppi di auto-aiuto, 300 in centri di counselling familiare, 500 in corsi di formazione professionale e 300 in assistenza socio-sanitaria)
- Stimolare fiducia, responsabilità sociale e consapevolezza del ruolo della donna all'interno della propria comunità, attraverso attività di informazione, sensibilizzazione e coinvolgimento della società civile

DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

INDIA - MUMBAI (IBO Italia)

Azione 1. Miglioramento delle condizioni di vita di circa 700 donne residenti negli slums di Mumbai.

1. Organizzazione di 2 corsi semestrali di formazione professionale per ognuna delle seguenti attività: cucito, ricamo, estetica, mehendi e bigiotteria, rivolti a un totale di circa 500 donne;
2. Pianificazione e realizzazione di 4 corsi annuali di alfabetizzazione per circa 80 donne (1 incontro a settimana);
3. Realizzazione di 1 incontro informativo mensile per fare la conoscenza di donne degli slums che entreranno a far parte di 12 nuovi Self-Help Groups per attività di educazione al risparmio;
4. Attività giornaliera nel Centro di Counselling familiare di CORP in Dharavi, per fornire ascolto, informazioni e supporto (sociale, medico e legale) a circa 150 donne all'anno, soprattutto nell'ambito della violenza domestica e salute materna;
5. Formazione professionale e inserimento lavorativo di circa 50 donne degli slums, prive di esperienza lavorativa, in un centro di produzione artigianale gestito da CORP, collocato alla periferia nord della città;
6. Supporto alle donne nell'ideazione di 1 nuova linee/design per 5 nuovi articoli da realizzare nel centro di produzione artigianale gestito dal partner (shopping bags, borse, tovaglie, cuscini, sciarpe);

7. Pianificazione di visite di assistenza domiciliare rivolte a circa 300 donne, residenti in 13 diversi slums della città (assistenza sanitaria, informazioni su una corretta alimentazione e distribuzione di un pasto caldo alle donne più anziane/malate).

Azione 2. Promozione di attività di informazione e sensibilizzazione della società civile e rafforzamento della collaborazione dell'organizzazione con realtà e istituzioni locali impegnate in attività di empowerment femminile

1. Programmazione e realizzazione di almeno 5 campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte a circa 10.000 abitanti degli slums su temi della salute materna, dell'alimentazione e dell'igiene;
2. Promozione delle attività dell'organizzazione a favore delle donne e della loro comunità, attraverso l'aggiornamento del sito web e la creazione/divulgazione di una newsletter mensile;
3. Organizzazione e partecipazione ad almeno 3 eventi di beneficenza sul territorio, ad esempio in occasione di festività e fiere locali, nelle quali promuovere le attività in essere a favore delle donne e favorire la partecipazione di alcune donne già coinvolte;
4. Mappatura di altre ong e/o realtà locali impegnate sulla stessa tematica e territorio;
5. Conoscenza di tali realtà locali per lo sviluppo di nuove partnerships e progetti in rete per il rafforzamento del ruolo delle donne degli slums;
6. Individuazione di bisogni emersi dalle donne stesse e valutazione di nuove progettualità a favore dell'empowerment femminile

Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

- 10 formatori professionali – Azione 1
- 4 insegnanti per corsi di alfabetizzazione – Azione 1
- 10 assistenti sociali – Azione 1 e 2
- 5 medici – Azione 1
- 1 avvocato – Azione 1
- 1 esperto di comunicazione – Azione 2
- 1 responsabile eventi – Azione 2
- 1 segretaria – Azione 2
- 1 autista – Azione 1 e 2

**Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:
INDIA - MUMBAI (IBO Italia)**

Il volontario/a in servizio civile n° 1 sarà inserito nelle seguenti attività:

- affiancamento al personale nell'organizzazione dei corsi professionali per circa 500 donne specificatamente nell'ambito del cucito, ricamo e bigiotteria;
- affiancamento al personale nella fase di pianificazione dei corsi di alfabetizzazione per le donne;
- supporto alle insegnanti e affiancamento alle donne durante i corsi di alfabetizzazione;
- supporto alle formatrici che affiancano le donne inserite nel centro di produzione artigianale, soprattutto nella realizzazione di articoli tessili (shopping bags, tovaglie, grembiuli, sciarpe) e bigiotteria (orecchini e collane);
- partecipazione alle visite negli slums per la conoscenza di donne che entreranno a far parte di nuovi Self-Help Groups, con la guida di una operatrice sociale dell'organizzazione;
- Affiancamento al personale che supporta le donne nell'ideazione di 1 nuova linee/design per 5 nuovi articoli da realizzare nel centro di produzione artigianale;
- accompagnamento del personale sanitario durante le visite domiciliari alle donne degli slums.

I volontari in servizio civile n° 2 e 3 saranno inseriti nelle seguenti attività:

- supporto allo staff nell'organizzazione e realizzazione di almeno 1 campagna annuale di informazione e sensibilizzazione sui temi della salute materna, dell'alimentazione e dell'igiene;
- supporto allo staff nella promozione/comunicazione delle attività a favore delle donne promosse dall'organizzazione, attraverso l'aggiornamento del sito web, i più diffusi social network e la creazione di una newsletter mensile
- collaborazione nell'organizzazione di almeno 3 eventi di beneficenza sul territorio nei quali promuovere le attività in essere a favore delle donne e favorire la partecipazione di alcune donne già coinvolte (festività, eventi e fiere locali);
- partecipazione agli eventi di beneficenza individuati;
- mappatura di altre ong e/o realtà locali impegnate sulla stessa tematica e territorio;
- supporto alla conoscenza di tali realtà locali per lo sviluppo di nuove partnerships/reti;

REQUISITI:

Si ritiene di dover suddividere tra generici, che tutti i candidati devono possedere, e specifici, inerenti aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare, **preferibilmente** i seguenti requisiti:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

INDIA - MUMBAI (IBO Italia)

Volontario/a n°1

- Buona conoscenza della lingua inglese;
- Preferibile esperienza di animazione sociale o in ambito artistico
- Buone conoscenze informatiche (preferibile software di grafica)
- Preferibile genere femminile per attività a contatto con le donne

Volontario/a n°2 e 3

- Buona conoscenza della lingua inglese;
- Esperienza nell'ambito della comunicazione/organizzazione eventi

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta “raccomandata A/R”**: la candidatura dovrà pervenire **direttamente all’indirizzo sotto riportato**. (Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
IBO Italia	Ferrara	Via Montebello, 46/A - 44121	0532.243279	www.iboitalia.org

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a iboitalia@pcert.postecert.it e avendo cura di specificare nell'oggetto il **paese e il titolo del progetto** (es. CASCHI BIANCHI: INTERVENTI UMANITARI IN AREE DI CRISI – Est Europa 2016 - Albania - CELIM).

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.